

1 I contratti di rete: sviluppi recenti e profili imprenditoriali

Serafino Pitingaro
InfoCamere

Silvia Corsini
InfoCamere

Abstract In 2024, the moderately positive development prospects of the Italian economy appear to have encouraged entrepreneurs to pursue integration initiatives and collaboration strategies through network contracts. Network companies have demonstrated a strong ability to adapt, despite economic challenges, maintaining a spirit of collaboration and solidarity while leveraging the competitive advantages derived from being part of a production chain or business network. In a global macroeconomic context marked by high uncertainty, collaboration between companies within a supply chain or network is essential for enhancing competitiveness, both on the national and international markets, particularly when activities focus on digital innovation, sustainability, and improved energy efficiency.

Keywords Network contracts. Aggregations. Digital innovation. Sustainability. Competitiveness.

Sommario 1 Introduzione. – 2 Struttura e dinamica delle reti d'impresa. – 3 Le caratteristiche delle imprese retiste. – 4 I profili imprenditoriali delle imprese retiste. – 5 Conclusioni.

1 Introduzione

Nell'ultimo triennio, superata la crisi provocata dalla pandemia, l'Italia è tornata a crescere a un ritmo superiore a quello medio dell'Unione europea. La dinamica del PIL è stata sostenuta soprattutto dalla domanda interna, con un contributo significativo degli investimenti, soprattutto quelli nelle costruzioni, stimolati dagli incentivi al comparto edilizio.

Iniziata nella seconda metà del 2021, per il marcato rincaro dei prezzi originato dalle materie prime importate, la dinamica inflazionistica ha influenzato l'evoluzione dell'economia italiana, con notevoli aumenti dei costi di produzione per le imprese e dei prezzi al consumo per le famiglie, raggiungendo nel 2022 picchi elevati fino a raffreddarsi nel corso del 2023.¹

Il marcato rallentamento registrato nel 2023, sia sul fronte della crescita reale (+0,9%) che dell'occupazione (+2,1%), è proseguito nel corso del 2024 e le prospettive di sviluppo dell'economia italiana appaiono moderatamente positive, sebbene l'evoluzione dello scenario macroeconomico internazionale sia caratterizzata da un'elevata incertezza: alle persistenti tensioni geopolitiche in Europa (conflitto russo-ucraino) e nel Medio Oriente (conflitto israelo-palestinese) si sommano infatti le attese sulla politica commerciale che verrà implementata dalla nuova amministrazione statunitense.

Secondo la stima preliminare dell'Istat,² nel 2024 il PIL è aumentato dello 0,5% rispetto al 2023, trainato dalla domanda estera netta, grazie alla contrazione delle importazioni (-2,1%) e alla stagnazione dell'export (-0,1%). Pur beneficiando della tenuta dei consumi delle famiglie (+0,6%), la domanda interna ha fornito un contributo negativo, per effetto della riduzione delle scorte di magazzino, pesando sfavorevolmente sulla crescita del prodotto.³

La dinamica decrescente della produzione industriale, alimentata dalla debolezza della economia tedesca, principale mercato di sbocco delle nostre esportazioni, e dalla crisi di alcuni comparti produttivi (automotive in particolare), ha inciso negativamente non solo sulle importazioni ma soprattutto sugli investimenti fissi lordi.

1 Secondo Istat, l'Indice dei Prezzi al Consumo Armonizzato (IPCA) a ottobre 2022 ha raggiunto una variazione del 12,6%, la più elevata tra le maggiori economie dell'Unione europea.

2 La stima è stata desunta dal comunicato stampa «Stima preliminare del Pil - IV trimestre 2024» diffuso dall'Istat il 30 gennaio 2025.

3 L'attuale scenario di previsione ha rivisto al ribasso di -0,5 p.p. (era pari a +1%) la crescita del PIL per il 2024, in ragione dell'evoluzione della dinamica congiunturale che in corso d'anno ha avuto un forte impatto sull'andamento del commercio estero e degli investimenti.

Gli effetti residui dell'abolizione degli incentivi alle costruzioni, l'incertezza dello scenario geopolitico, il calo nei giudizi delle attese sugli ordini e del grado di utilizzo degli impianti hanno causato nel 2024 un rallentamento del processo di accumulazione di capitale con un tasso di crescita degli investimenti fissi lordi in forte decelerazione (+0,4%, dal +8,7% del 2023).

In questo contesto, il panorama imprenditoriale italiano ha dimostrato una buona capacità di adattamento, nonostante la debolezza congiunturale, mantenendo un atteggiamento di collaborazione e solidarietà e sfruttando i vantaggi competitivi derivanti dall'appartenenza a una filiera produttiva o a una rete di imprese.

La collaborazione tra le imprese che fanno parte di una filiera o di una rete è vincente per garantire una maggiore competitività, sia sul mercato nazionale che internazionale, soprattutto quando le attività si fondano su innovazione digitale, sostenibilità e miglioramento dell'efficienza energetica. È proprio per questo che molte piccole e microimprese non hanno mai smesso di cercare soluzioni innovative e strategie di collaborazione informale, attraverso la stipula di accordi per la produzione o la vendita di beni e servizi, favorendo così processi di innovazione, internazionalizzazione e diversificazione dell'offerta.

Le ragioni per cui le imprese che operano in rete o all'interno di filiere produttive risultano più innovative, più orientate ai mercati internazionali e più fiduciose verso il futuro rispetto a quelle che operano in modo indipendente sono ben note.

In uno scenario di debolezza del ciclo economico, con il rientro del tasso di inflazione, favorito dall'effetto di contrazione dei prezzi dei beni energetici, le iniziative di positiva collaborazione e di integrazione tra imprese di dimensioni e settori diversi possono garantire riflessi molto utili per preservare segmenti di filiere strategiche per il tessuto produttivo del Paese.

I possibili effetti economici derivanti dalla politica commerciale della nuova amministrazione Trump⁴ e l'andamento dei principali indicatori economici⁵ suggeriscono la necessità di implementare ulteriori misure che meglio possono favorire la transizione di questi meccanismi spontanei di collaborazione verso modelli di aggregazione stabile e organizzata tra imprese, come i contratti di re-

⁴ In diverse occasioni il neo eletto presidente degli Stati Uniti ha annunciato l'introduzione di dazi e tariffe verso numerosi Paesi/aree dell'Europa, che rappresenta un notevole elemento di incertezza per gli scambi internazionali di merci e servizi tra le due sponde dell'Atlantico.

⁵ Secondo le previsioni della Commissione europea, nel 2024 l'economia globale dovrebbe riposizionarsi al +3,2%, per effetto della dinamica positiva degli Stati Uniti (+2,7%) e della Cina (+4,9%) mentre l'economia dell'Area Euro chiuderà l'anno con una crescita dello 0,8%, poco sopra la stima per l'economia italiana.

te, soprattutto nell'ambito delle filiere produttive più strategiche per il Paese.

Si tratta di misure che, se adottate anche a livello europeo, potrebbero rientrare in un più ampio programma di intervento volto a contrastare la debolezza economica e competitiva dell'Ue rispetto ad USA e Cina, le cui ragioni risiedono principalmente, secondo la letteratura economica più recente, nelle differenze normative e fiscali tra i Paesi membri e nella frammentazione aziendale.⁶

Le reti di imprese rappresentano infatti un modello di integrazione molto efficace nel realizzare sinergie non solo nella produzione, ma anche negli acquisti, nella ricerca e sviluppo, nel marketing e nei finanziamenti, come dimostrato dai risultati raggiunti in Italia e ampiamente documentati dall'Osservatorio Nazionale sulle reti d'impresa.⁷ Un programma di integrazione aziendale, che faciliti la creazione di massa critica ed economie di scala nell'Unione europea, stimolando la crescita internazionale e integrazione tra aziende tramite azioni di *merge&acquisition*, alleanze, consorzi e reti industriali potrebbe rappresentare una misura in grado di contrastare in Europa la frammentazione aziendale e superare il nanismo dimensionale.

Un recente studio condotto sul caso italiano,⁸ basato sull'analisi dei trend dei contratti di rete stipulati, delle performance delle imprese che vi hanno partecipato e di altri indicatori di tipo micro e macro, ha dimostrato che non c'è una significativa relazione tra andamento del ciclo economico e diffusione del numero dei contratti di rete. Tuttavia negli ultimi anni il contratto di rete spesso ha favorito il passaggio dallo status di 'impresa isola' (ossia di impresa che non fa parte di reti e/o filiere produttive) a quello di 'impresa in rete' indipendentemente dall'andamento dell'economia italiana. Inoltre moltissime micro e piccole imprese, grazie ai contratti di rete, hanno potuto strutturarsi, creare occupazione e innovare, ma soprattutto iniziare 'a pensare' da grandi imprese pur essendo di piccole dimensioni, in modo da favorire i processi di innovazione e di ampliare i mercati di riferimento in particolare quelli esteri.

Si tratta di una misura di successo, che a distanza di quindici anni, è ancora poco conosciuta presso il grande pubblico delle imprese italiane, motivo per cui diventa indispensabile creare un clima culturale nel Paese che faccia comprendere le potenzialità dello strumento e che favorisca lo scambio ed la condivisione tra le micro, piccole e medie imprese nei territori.

⁶ Per approfondimenti si veda l'analisi di Moise 2024.

⁷ Per approfondimenti si rinvia ai rapporti annuali pubblicati dall'Osservatorio e consultabili sul sito dedicato <https://www.unive.it/pag/42688>.

⁸ Per approfondimenti si rinvia a Tunisini, Capuano, Arrigo 2024.

Da qui nasce la necessità di un monitoraggio continuo del sistema produttivo e in particolare dello sviluppo di nuovi modelli organizzativi di collaborazione tra aziende, quale strumento indispensabile, soprattutto in considerazione dei suoi riflessi positivi sull'economia e la società.

Nelle pagine che seguono ci proponiamo di aggiornare e arricchire la fotografia scattata nelle precedenti edizioni dell'Osservatorio sul fenomeno dei contratti di rete e delle imprese in rete (d'ora in poi imprese retiste),⁹ presentando anche un focus sui principali profili imprenditoriali,¹⁰ allo scopo di analizzare la loro presenza all'interno del tessuto produttivo italiano e verificarne la differente propensione e coinvolgimento in progetti di aggregazione.

2 Struttura e dinamica delle reti d'impresa

In uno scenario macroeconomico mutevole e fortemente cambiato nell'ultimo quindicennio, il trend di crescita dei contratti di rete non si è mai arrestato, coinvolgendo sempre un numero maggiore di imprese distribuite su tutto il territorio nazionale. Secondo i dati del Registro Imprese elaborati da InfoCamere, a fine 2024 i contratti di rete hanno toccato quota 9.630 (+8,1% rispetto al 2023) coinvolgendo circa 50mila imprese distribuite in tutto il territorio nazionale (+6,5% rispetto al 2023).¹¹

Tra i progetti di aggregazione prevale la forma del contratto di rete senza soggettività giuridica (d'ora in poi reti-contratto) mentre solo una parte residuale adotta la forma del contratto di rete con soggettività giuridica (d'ora in poi reti-soggetto): si contano infatti 8.262 reti-contratto (86% del totale) a fronte di 1.368 reti-soggetto (14%).

Dopo lo sviluppo esponenziale registrato nei primi otto anni e la successiva fase di crescita meno sostenuta, la dinamica degli ultimi anni conferma la fase di consolidamento nella diffusione dei contratti di rete in Italia [fig. 1]. Osservando il trend, si può notare l'effetto iniziale degli incentivi fiscali e delle agevolazioni previste a livello

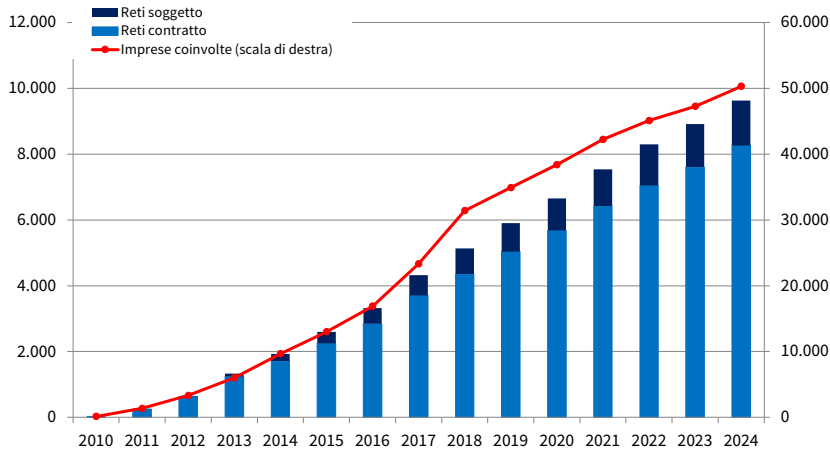
⁹ Il presente lavoro aggiorna il contributo di analisi realizzato nelle cinque edizioni del rapporto dell'Osservatorio nazionale sulle reti d'impresa, in stretta continuità con la lunga attività di monitoraggio sui contratti di rete che RetImpresa promuove e realizza da oltre un decennio, anche in collaborazione con altri istituti ed enti di ricerca. Per approfondimenti si rinvia a Cabigiosu, Moretti 2019; 2020; Cabigiosu 2021; 2022; 2024.

¹⁰ Ci si riferisce qui alle imprese a guida femminile, giovanile e straniera in termini sia di numerosità che di livello di coinvolgimento nei progetti di aggregazione.

¹¹ Tutti i dati contenuti nel presente capitolo, salvo diversa indicazione, si riferiscono alla totalità dei contratti di rete che risultano registrati al 3 gennaio 2025 (quindi a fine 2024) e a tutte le imprese coinvolte (comprese quelle che oggi risultano cessate). Per maggiori dettagli si rinvia a <http://contrattidirete.registroimprese.it>.

nazionale e regionale e la successiva fase di assestamento, durante la quale le imprese non hanno potuto usufruire di analoghe misure e provvedimenti incentivanti.¹²

Figura 1 Contratti di rete e imprese coinvolte per tipologia di contratto (valori cumulati al 31 dicembre di ogni anno, salvo diversa indicazione)



Fonte: elab. InfoCamere su dati Registro Imprese delle Camere di Commercio

Nell'ultimo triennio lo sviluppo delle iniziative di aggregazione ha conservato comunque una lieve tendenza positiva in ragione di ulteriori vantaggi previsti per le imprese che si aggregano in funzione di tutela occupazionale e anticrisi, sia per l'introduzione del contratto di rete con causale di solidarietà sia per l'avvio dell'istituto della codatorialità, che sebbene ancora poco utilizzato può rappresentare un volano per diffusione di nuovi modelli organizzativi di collaborazione tra imprese.

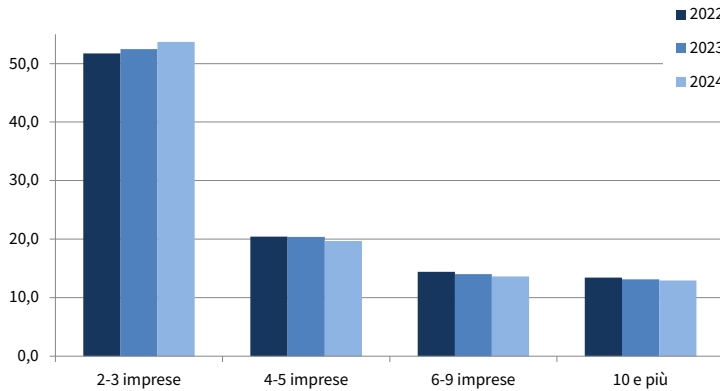
Sotto il profilo della densità imprenditoriale, i contratti di rete aggregano primariamente meno di 10 imprese [fig. 2]. Considerando la totalità delle aggregazioni registrate a fine 2024, oltre l'87% risulta composto da meno di 10 imprese e quasi il 54% è costituito da micro-aggregazioni (2-3 imprese), quota che è aumentata negli anni a scapito delle aggregazioni di dimensioni maggiori (4-5 e 6-9 imprese).¹³ È evidente

¹² Per maggiori dettagli si veda RetImpresa, GFinance, Conferenza delle Regioni e delle Province Autonome (2017), cui si rinvia per ulteriori approfondimenti.

¹³ Ai fini della presente analisi, il confronto temporale è stato effettuato con il biennio 2022-23 con l'obiettivo di cogliere la dinamica successiva agli anni della pandemia (2020-21).

quindi un ulteriore rafforzamento delle micro-reti a fronte di lievi riduzioni in tutte le altre dimensioni, dinamica che conferma la polarizzazione dei contratti di rete verso forme a bassa densità imprenditoriale.

Figura 2 Contratti di rete per numero di imprese coinvolte (% sul totale)



Fonte: elab. InfoCamere su dati Registro Imprese delle Camere di Commercio

Nel confronto con il 2023, il grado di concentrazione geografica delle imprese retiste è rimasto pressoché immutato [tab. 1]. La quota di reti uniregionali¹⁴ si è lievemente ridotta mentre quello delle reti interregionali si è rafforzata con riferimento alle aggregazioni pluriregionali.

Tale dinamica è trasversale a entrambe le tipologia di contratto, sebbene con intensità diversa. Rispetto al 2023 si osserva per le reti-contratto una lieve attenuazione delle aggregazioni uniregionali a favore delle reti biregionali e pluriregionali, una tendenza che non ritroviamo nelle reti-soggetto, dove la quota di aggregazioni biregionali e pluriregionali si indebolisce a vantaggio di quelle uniregionali.

Raffinando l'analisi territoriale, i dati mostrano che oltre la metà delle reti (51,9%) coinvolge imprese della stessa provincia e poco meno di un terzo (28,6%) riguarda al massimo due province, anche non contigue, mentre meno di un quinto (19,5%) associa imprese di almeno tre province diverse. Si può notare nell'ultimo triennio un incremento delle aggregazioni uniprovinciali nelle reti-contratto a sfavore delle aggregazioni pluriprovinciali, dinamiche che ritroviamo più marcate anche nelle reti-soggetto.

14 I dati non si riferiscono alla localizzazione geografica dei contratti di rete, ma alla sede legale dell'impresa retista. Si definiscono uniregionali (uniprovinciali) le reti che coinvolgono solo imprese con sede nella medesima regione (provincia).

Tabella 1 Contratti di rete per livello di eterogeneità geografica e tipologia di contratto (% sul totale)

	2022	2023	2024	2022	2023	2024	2022	2023	2024
	Reti-contratto			Reti-soggetto			Totale		
Uniregionali	72,7	72,2	71,9	65,3	64,1	64,6	71,6	71,0	70,8
Biregionali (2)	18,9	19,2	19,3	21,7	21,7	21,3	19,3	19,6	19,6
Pluriregionali (>2)	8,5	8,6	8,8	13,0	14,2	14,2	9,1	9,4	9,6
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Uniprovinciali	52,4	53,0	53,2	42,1	42,2	43,7	50,9	51,5	51,9
Biprovinciali (2)	28,7	28,5	28,6	30,6	29,7	28,8	29,0	28,7	28,6
Pluriprovinciali (>2)	18,9	18,4	18,2	27,4	28,1	27,5	20,1	19,8	19,5
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: elab. InfoCamere su dati Registro Imprese delle Camere di Commercio

Esaminando la distribuzione territoriale, le reti tra imprese tendono a svilupparsi primariamente all'interno della medesima area geografica (81,2%), con una prevalenza nelle regioni e tra le regioni del Nord (39,6%), anche se in misura decrescente nel triennio osservato.¹⁵ La restante quota dei contratti di rete intra area geografica si distribuisce quasi equamente tra le regioni del Centro (21,2%) e del Mezzogiorno (20,3%) [fig. 3].

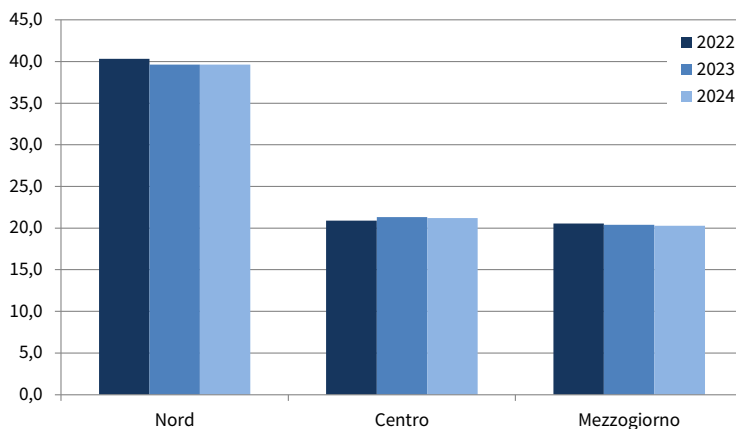
Singolari progetti di aggregazione tuttavia si sono sviluppati tra imprese operanti in ripartizioni geografiche diverse. Sono infatti 1.808, pari al 18,8% del totale, le reti interregionali che hanno coinvolto imprese di aree differenti contigue: in particolare per Centro-Nord si contano 576 reti, per il Centro-Sud 457 e per il Nord-Sud 430. Sempre più significativa è infine la quota di contratti di rete (345) che aggregano trasversalmente esperienze imprenditoriali del Nord, del Centro e del Sud,¹⁶ visto il notevole incremento registrato nel periodo osservato [fig. 4].

Il progressivo consolidamento di forme di aggregazione che coinvolgono imprese delle tre aree del Paese (+62% nell'ultimo triennio) conferma l'efficacia dello strumento per collegare e incrociare esperienze imprenditoriali che si sono costituite e sviluppate in territori eterogenei, consentendo ad imprese operanti nel Nord, nel Centro e nel Mezzogiorno di integrare competenze dissimili e ottenere performance economiche raramente raggiungibili autonomamente.

¹⁵ Come emerso nell'edizione 2023 del rapporto (cui si rinvia per approfondimenti), nel Nord-Est le reti tra imprese della medesima area rappresentano il 55% delle aggregazioni che si concentrano nelle sole regioni del Nord, una quota che supera il 57% nel caso delle sole reti-contratto.

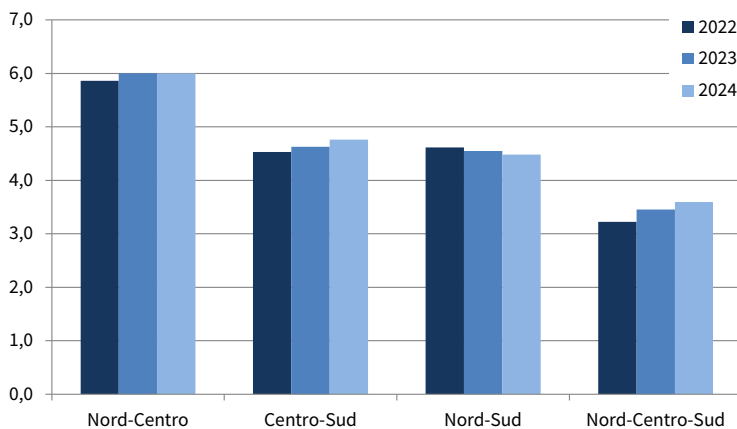
¹⁶ Molte di queste reti (oltre un centinaio) hanno coinvolto imprese sia del Nord-Est che del Nord-Ovest.

Figura 3 Contratti di rete interregionali con imprese localizzate nella medesima ripartizione geografica (% sul totale)



Fonte: elab. InfoCamere su dati Registro Imprese delle Camere di Commercio

Figura 4 Contratti di rete interregionali con imprese localizzate in ripartizioni geografiche diverse (% sul totale)



Fonte: elab. InfoCamere su dati Registro Imprese delle Camere di Commercio

Il livello di eterogeneità geografica si associa con un notevole grado di pervasività intersettoriale delle imprese retiste [tab. 2]. Osservando la ripartizione settoriale basata sulle divisioni di attività economica,¹⁷ oggi il 60% delle reti coinvolge imprese che operano in settori differenti. Tale quota tuttavia si è progressivamente ridotta nell'ultimo decennio (era pari all'84% nel 2014), consentendo una crescente espansione delle reti unisettoriali. La graduale contrazione delle reti intersettoriali, soprattutto quelle che interessano 4 o più settori diversi, e l'affermazione di forme aggregative tra imprese dello stesso settore riflette in qualche modo una maggior preferenza e/o facilità degli imprenditori a 'mettersi in rete' tra realtà produttive non troppo disuguali, probabilmente dopo aver sperimentato senza successo forme di aggregazione plurisettoriali.

Tabella 2 Contratti di rete per livello di eterogeneità settoriale e tipologia di contratto (% sul totale)

	2022	2023	2024	2022	2023	2024	2022	2023	2024
	Reti-contratto			Reti-soggetto			Totale		
Unisettoriali	42,3	43,3	43,4	20,8	20,6	21,1	39,1	40,0	40,3
Bisettoriali (2)	35,1	34,1	34,3	26,9	27,5	28,2	33,9	33,2	33,4
Trisettoriali (3)	13,0	13,4	13,2	15,8	16,7	16,2	13,4	13,8	13,6
Quadrisettoriali (4)	5,3	5,1	5,0	9,7	9,1	8,9	5,9	5,7	5,6
Multisettoriali (>4)	4,4	4,1	4,1	26,8	26,1	25,6	7,7	7,3	7,1
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: elab. InfoCamere su dati Registro Imprese delle Camere di Commercio

Il livello di disomogeneità settoriale risulta più elevato tra le reti-soggetto, dove nel 79% dei casi le imprese operano in settori diversi di attività economica, una quota che sembra indicare una maggiore propensione per le aggregazioni con soggettività giuridica nello stabilire relazioni produttive e commerciali durature tra comparti considerati complementari.

Appare interessante notare inoltre un lento rafforzamento delle reti unisettoriali (40,3% del totale) a fronte di una flessione, come già sottolineato, dei contratti di rete plurisettoriali, che si è ridotta, sebbene con dinamiche diversificate: le reti che aggregano imprese appartenenti a tre o più diversi settori di attività economica si sono ulteriormente ridotte mentre è tornata a rafforzarsi la quota di reti bisettoriali. Tali risultati sembrano indicare una minor propensione da parte degli imprenditori nel tentare relazioni produttive plurisettoriali, verosimilmente più faticose delle aggregazioni unisettoriali e bisettoriali.

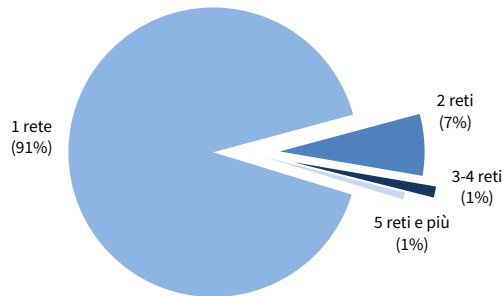
¹⁷ L'analisi considera i codici della classificazione Ateco 2007 a 2 cifre.

Completata l'analisi delle caratteristiche dei contratti di rete, passiamo ora a indagare le peculiarità delle imprese retiste, i settori di attività nei quali si concentrano e come sono distribuite a livello territoriale e dimensionale.

3 Le caratteristiche delle imprese retiste

Nonostante il paradigma macroeconomico sia profondamente cambiato dal 2009, anche la platea delle realtà imprenditoriali che oggi aderiscono ad uno o più contratti di rete ha mantenuto un trend costantemente crescente. Secondo i dati del Registro Imprese elaborati da InfoCamere, sono 46.746 le imprese coinvolte,¹⁸ di cui il 9% pluriaderenti, ovvero presenti contemporaneamente in almeno due reti costituite come contratto [fig. 5].¹⁹

Figura 5 Imprese retiste per numero di reti di appartenenza (% sul totale). Anno 2024



Fonte: elab. InfoCamere su dati Registro Imprese delle Camere di Commercio

Le imprese retiste nel complesso assorbono quasi 1,7 milioni di addetti, di cui il 98% sono dipendenti [tab. 3].²⁰ In termini assoluti le mi-

18 Dall'analisi sono state escluse le imprese che hanno cessato l'attività, pari al 6-7% delle imprese coinvolte nei contratti di rete.

19 Poiché un'impresa retista può aderire a più contratti di rete, il numero si riferisce alle imprese coinvolte (quindi nel caso di pluriadesioni, l'impresa è stata contata una volta sola). Fatto 100 il numero di imprese pluriaderenti, il 77% è coinvolto in due contratti di rete, il 14% ha aderito a 3-4 contratti di rete e il restante 9% è presente in almeno 5 diversi progetti di aggregazione.

20 Per evitare di sovrastimare l'occupazione delle imprese retiste, sono state escluse dall'analisi le agenzie interinali e di somministrazione lavoro (codice Ateco 78.2) dal momento che per queste ultime non è possibile distinguere i dipendenti che operano all'interno e i dipendenti somministrati che operano presso le imprese richiedenti.

croimprese (fino a 9 addetti) rappresentano oltre la metà del totale (51,6%) e occupano oltre 78mila lavoratori (4,6%) mentre un quarto (25,3%) sono piccole imprese (10-49 addetti) e concentrano oltre 248mila lavoratori (14,7%). Il maggior volume occupazionale è assorbito dalle medie e grandi imprese (50 addetti e più), che pur essendo un numero esiguo (oltre 4.300) danno lavoro a quasi 1 milione e 370mila lavoratori (80,7% del totale).

Tabella 3 Imprese retiste e relativi addetti per classe dimensionale. Anno 2024**

Classe dimensionale	Imprese retiste	Comp. % imprese retiste	Imprese retiste ogni 10mila imprese registrate
1-9 addetti	24.106	51,6	58
10-49 addetti	11.837	25,3	417
50-99 addetti	2.088	4,5	901
100-249 addetti	1.436	3,1	1.195
250 addetti e più	808	1,7	1.489
Totale*	46.696	100,0	80

Classe dimensionale	Addetti alle imprese retiste	Comp. % addetti alle retiste	Addetti alle imprese retiste ogni 10mila addetti
1-9 addetti	78.200	4,6	99
10-49 addetti	248.683	14,7	506
50-99 addetti	141.504	8,3	934
100-249 addetti	216.225	12,7	1.238
250 addetti e più	1.012.317	59,7	2.223
Totale*	1.696.929	100,0	822

* Il totale include le imprese senza addetti e per le quali non è disponibile il numero di addetti. L'analisi non considera le agenzie interinali e di somministrazione lavoro.

** Dati riferiti al 31 dicembre 2024 per le imprese e al 30 settembre 2024 per gli addetti.

Fonte: elab. InfoCamere su dati Registro Imprese delle Camere di Commercio e INPS

Passando ad analizzare la distribuzione settoriale delle imprese retiste,²¹ quasi la metà delle imprese osservate si concentra in tre settori [tab. 4].

In termini assoluti, la presenza più numerosa di imprese retiste si rileva nell'agroalimentare con oltre 10.212 unità, corrispondenti

21 Per analizzare raggruppamenti settoriali più omogenei rispetto alle divisioni Ateco 2007 è stata adottata una classificazione in 17 settori, definita in collaborazione con RetImpresa perfezionando l'aggregazione proposta da CSC-ISTAT (2016). La classificazione aggrega le divisioni di attività economica (2 cifre Ateco 2007) in 17 raggruppamenti, che consentono di cogliere i profili settoriali maggiormente coinvolti dai fenomeni aggregativi. La definizione dei raggruppamenti settoriali è disponibile in appendice.

al 21,8% del totale.²² A distanza segue il settore delle costruzioni, in cui operano 6.566 imprese retiste (14%) che ha scavalcato quello del commercio, dove si concentrano 5.893 imprese (12,6%).

Altri tre settori vedono una significativa presenza di imprese retiste: i servizi turistici, dove operano 4.795 imprese (10,3% del totale), i servizi professionali, che contano 2.964 imprese (6,3%) e la meccanica che assorbe 2.708 imprese (5,8%).

Tabella 4 Imprese retiste per raggruppamento settoriale. Anno 2024

Settori	Imprese retiste	Comp.% imprese retiste	Imprese retiste ogni 10mila imprese registrate
Agroalimentare	10.212	21,8	135
Costruzioni	6.566	14,0	57
Commercio	5.893	12,6	43
Servizi turistici	4.795	10,3	365
Servizi professionali	2.964	6,3	117
Meccanica	2.708	5,8	140
Servizi trasporti e logistica	2.513	5,4	53
Servizi operativi	2.072	4,4	104
Servizi socio-sanitari	1.756	3,8	365
Servizi tecn., inform. e comun.	1.496	3,2	127
Servizi formativi e per la persona	1.289	2,8	45
Sistema moda ed arredo	1.114	2,4	71
Attività artistiche, creative e culturali	935	2,0	97
Altre attività manifatt.	812	1,7	100
Utilities e servizi ambientali	519	1,1	203
Servizi finanziari assicurativi	390	0,8	28
Altro	712	1,5	450
Totale*	46.746	100,0	80

* Il totale include anche le imprese non classificate per settore di attività

Fonte: elab. InfoCamere su dati Registro Imprese delle Camere di Commercio

Interessante – anche se non altrettanto pervasiva rispetto al settore di attività – è infine la distribuzione delle imprese retiste secondo la forma giuridica [tab. 5]. Sotto questo profilo, si può affermare che il fenomeno delle imprese retiste ruota prevalentemente intorno a due

22 Il contratto di rete nel settore agricolo fruisce di regole particolari, in quanto può essere formato da sole imprese agricole singole o associate, di cui all’art. 2135 c.c., definite come piccole e medie (PMI) ai sensi del regolamento CE nr. 800/2008. Per lo svolgimento dell’attività in forma collettiva possono tuttavia partecipare alla rete anche le figure giuridiche societarie che recano nel loro oggetto sociale l’esclusivo esercizio delle attività previste dal suddetto art. 2135 c.c. e contengono nella propria denominazione o ragione sociale la locuzione di ‘società agricola’.

classi di natura giuridica: le società di capitale (26.375 unità, pari al 56,4%), in netta crescita rispetto al 2023 e delle imprese individuali (10.640, pari al 22,8%).²³ Importante, ma decisamente meno significativa, la consistenza degli altri due aggregati delle società di persone (6.029 unità, in rappresentanza del 12,9% del totale) e delle cooperative (2.933 realtà, pari al 6,3% del totale). Con riferimento alle oltre 70 forme giuridiche in cui sono classificate le attività d'impresa nel Registro Imprese, le imprese retiste sono oggi presenti in quasi due terzi (oggi 48 fattispecie, erano 37 nel 2018).

Guardando al profilo territoriale, la geografia delle aggregazioni in rete riproduce quasi perfettamente quella del territorio nazionale (Tabella 6).²⁴ Si consolida da un lato il primato del Lazio, che con 10.393 imprese aderenti a contratti di rete concentra il 22,2% del totale nazionale, dall'altro rimane netta la distanza dalle tre regioni che seguono: Lombardia con 5.072 imprese (10,9%), Veneto con 3.960 imprese (8,5%) e Campania con 3.560 imprese (7,6%).

Tabella 5 Imprese retiste per classe di forma giuridica. Anno 2024

Classe di forma giuridica	Imprese retiste	Comp.% imprese retiste	Imprese retiste ogni 10mila imprese registrate
Società di capitale	26.375	56,4	137
<i>di cui: Società a responsabilità limitata</i>	<i>24.463</i>	<i>52,3</i>	<i>130</i>
Imprese individuali	10.640	22,8	36
Società di persone	6.029	12,9	73
Cooperative	2.933	6,3	276
Consorzi	334	0,7	158
Altre forme	435	0,9	86
Totale	46.746	100,0	80

Fonte: elab. InfoCamere su dati Registro Imprese delle Camere di Commercio

La propensione delle regioni verso le reti, misurata attraverso un tasso di densità,²⁵ mostra tuttavia alcune differenze. Qui il primato spetta al Friuli Venezia Giulia, dove il rapporto tra imprese retiste e siste-

²³ In particolare tra le società di capitale si osserva una rilevante concentrazione di società a responsabilità limitata (52,3% di tutte le imprese retiste).

²⁴ La mappa delle imprese retiste mostra almeno un'impresa retista in tutte le province, un dato che consente di misurare sia la capacità delle comunità imprenditoriali locali di cogliere le opportunità offerte dallo strumento del contratto, che l'attenzione delle politiche pubbliche locali a stimolare l'interesse delle imprese verso forme di aggregazione.

²⁵ Il tasso è ottenuto come rapporto tra il numero di imprese retiste e il numero totale di imprese con sede in regione.

ma imprenditoriale locale è pari a 250 imprese ogni 10mila registrate, che supera non di poco il Lazio (173 imprese). Oltre la soglia delle 100 imprese ogni 10mila, si collocano anche tre piccole regioni, Valle d'Aosta (128 imprese retiste ogni 10mila), Umbria (125) e Abruzzo (104), un dato che sembra suggerire la presenza a livello locale di fattori incentivanti/di stimolo alla scelta di aderire alla formula del contratto di rete.

Tabella 6 Imprese retiste per regione di localizzazione della sede. Anno 2024

Regioni	Imprese retiste	Comp.% imprese retiste	Imprese retiste ogni 10mila imprese registrate
Lazio	10.393	22,2	173
Lombardia	5.072	10,9	54
Veneto	3.960	8,5	85
Campania	3.560	7,6	59
Toscana	3.302	7,1	83
Emilia Romagna	2.719	5,8	62
Puglia	2.643	5,7	69
Piemonte	2.452	5,2	58
Friuli Venezia Giulia	2.444	5,2	250
Sicilia	1.733	3,7	37
Abruzzo	1.505	3,2	104
Marche	1.393	3,0	91
Liguria	1.191	2,5	75
Sardegna	1.167	2,5	68
Umbria	1.161	2,5	125
Calabria	984	2,1	52
Trentino Alto Adige	801	1,7	71
Basilicata	473	1,0	81
Valle d'Aosta	159	0,3	128
Molise	131	0,3	39
Totale	46.746	100,0	80

Fonte: elab. InfoCamere su dati Registro Imprese delle Camere di Commercio

4 I profili imprenditoriali delle imprese retiste

Tra le caratteristiche delle imprese retiste non ancora esplorate dall'Osservatorio, il profilo imprenditoriale prevalente rappresenta una interessante chiave di lettura per comprendere il grado di partecipazione delle donne, dei giovani e degli stranieri alla guida delle imprese nell'ambito dei progetti di aggregazione.

Da oltre un decennio, grazie ai dati del Registro delle Imprese delle Camere di Commercio, è possibile infatti conoscere e monitorare nel

tempo la struttura e l'evoluzione dell'imprenditoria straniera, giovanile e femminile a livello settoriale, territoriale e per tutte le forme giuridiche.

Il livello di partecipazione è misurato sulla base della natura giuridica dell'impresa, dell'eventuale quota di capitale sociale detenuta dalla classe di popolazione in esame e dalla percentuale di donne, giovani o stranieri presenti tra gli amministratori o titolari o soci dell'impresa. In base a criteri condivisi, si possono quindi individuare le imprese femminili, giovanili e straniere, cioè le imprese la cui percentuale di partecipazione delle donne, dei giovani e dei non nati in Italia è superiore al 50%.²⁶

A fine 2024, secondo i dati elaborati da InfoCamere, le imprese femminili in Italia sono 1,3 milioni (22% del totale) e nel complesso impiegano oltre 3 milioni di addetti (14% del totale) mentre le imprese giovanili sono 486 mila (8%) e occupano oltre 900 mila addetti (4,3%)²⁷ e le imprese straniere sono oltre 666 mila (11,3%) e occupano 1,3 milioni di addetti (6,3%).²⁸

La crescente diffusione delle imprese femminili, giovanili e straniere ha interessato anche i contratti di rete, dove numerose sono le imprese retiste guidate dalle donne, a fronte di una presenza più contenuta di giovani e stranieri.

Secondo i dati del Registro Imprese elaborati da InfoCamere, a fine 2024 sono 4.503 i contratti di rete (47%) che tra le imprese retiste vedono la presenza di almeno un'impresa femminile, giovanile o straniera distribuite in tutto il territorio nazionale. Tra le forme di aggregazione anche in questo caso prevalgono i contratti senza soggettività giuridica (3.684 reti-contratto pari all'86%), ma la partecipazione dei tre profili imprenditoriali è molto più diffusa nelle reti soggetto, dove l'incidenza sul totale è superiore al 60%.

È interessante notare che la partecipazione delle imprese femminili ai progetti di aggregazione è molto elevata: su 100 contratti di rete ben 38 sono quelli che coinvolgono aziende guidate da donne, di cui 14 includono anche imprese giovanili e/o straniere. Sono invece 322 i contratti che possono contare sul contributo di tutti e tre i profili imprenditoriali, raggiungendo una crogiolo di competenze ed esperienze piuttosto singolare [fig. 6].

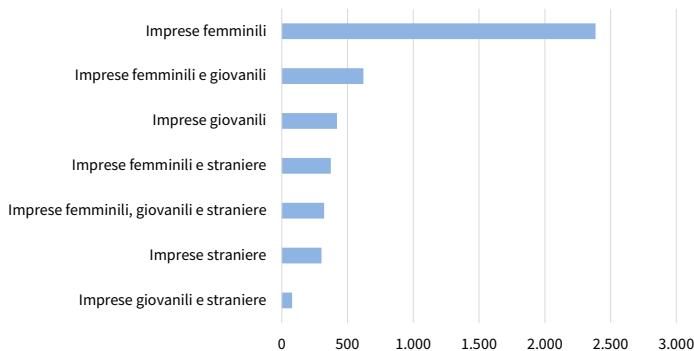
26 L'attributo 'femminile', 'giovanile' e 'straniera' è una caratteristica mutevole dell'impresa, in ragione del fatto che questa può cambiare nel tempo in funzione della composizione societaria dell'impresa, che viene aggiornata sulla base delle comunicazioni trasmesse dall'impresa stessa.

27 Sono giovanili le imprese guidate in prevalenza da imprenditori under 35 mentre sono considerate straniere le imprese guidate in prevalenza da imprenditori nati all'estero.

28 Sulla base della medesima metodologia di calcolo, le imprese possono essere classificate in base alla maggiore o minore capacità di controllo esercitato dal profilo imprenditoriale considerato cioè in base alla maggiore o minore presenza femminile, straniera o giovanile.

La platea di imprese femminili che aderiscono ad uno o più contratti di rete conta oggi 8.352 unità e rappresentano quasi il 18% del totale, un'incidenza inferiore a quella riscontrata sul totale delle imprese (22%). È interessante notare che dove presenti, le donne hanno il controllo quasi totale delle imprese retiste: nel 90% dei casi infatti il grado di imprenditorialità femminile è forte oppure esclusivo, mentre nella restante quota dei casi è maggioritario [tab. 7].²⁹

Figura 6 Contratti di rete che coinvolgono imprese femminili, giovanili e straniere. Anno 2024



Fonte: elab. InfoCamere su dati Registro Imprese delle Camere di Commercio

29 Il grado di imprenditorialità femminile è un indicatore che misura il livello di partecipazione di donne negli organi di controllo e nelle quote di proprietà dell'impresa. In particolare il grado di partecipazione femminile è desunto dalla natura giuridica dell'impresa, dall'eventuale quota di capitale sociale detenuta da ciascun socio donna e dalla percentuale di donne presenti tra gli amministratori o titolari o soci dell'impresa secondo criteri definiti e condivisi, che classificano il grado di imprenditorialità in maggioritario, forte ed esclusivo. Per approfondimenti si rinvia a: <https://www.unioncamere.gov.it/osservatori-economici/rapporti-imprenditoria-femminile>.

Tabella 7 Imprese retiste femminili, giovanili e straniere per grado di imprenditorialità. Anno 2024

Grado di imprenditorialità	Femminile	Giovanile	Straniera
Esclusiva	5.070	1.617	1.284
Forte	2.427	589	321
Maggioritaria	855	147	93
Totale	8.352	2.353	1.698

Fonte: elab. InfoCamere su dati Registro Imprese delle Camere di Commercio

La presenza femminile si concentra soprattutto nelle imprese retiste che operano nei servizi socio-sanitari, nei servizi formativi e per la persona e nei servizi turistici, dove l’incidenza è pari o superiore al 25%. Inferiore al 10% invece è la partecipazione delle donne nei settori della meccanica, delle costruzioni, dei servizi tecnologici, finanziari assicurativi e delle public utilities.

Tabella 8 Imprese retiste femminili, giovanili e straniere per raggruppamento settoriale. Anno 2024

Settori (ordinate per numerosità totale)	Imprese femminili		Imprese giovanili		Imprese straniere	
	nr.	inc. %	nr.	inc. %	nr.	inc. %
Agroalimentare	2.051	20,1	965	9,4	209	2,0
Costruzioni	611	9,3	290	4,4	519	7,9
Commercio	1.384	23,5	227	3,9	200	3,4
Servizi turistici	1.196	24,9	262	5,5	230	4,8
Servizi professionali	395	13,3	75	2,5	47	1,6
Meccanica	256	9,5	54	2,0	80	3,0
Servizi trasporti e logistica	287	11,4	129	5,1	133	5,3
Servizi operativi	367	17,7	88	4,2	78	3,8
Servizi socio-sanitari	562	32,0	35	2,0	11	0,6
Servizi tecn., inform. e comun.	142	9,5	30	2,0	31	2,1
Servizi formativi e per la persona	375	29,1	70	5,4	48	3,7
Sistema moda ed arredo	189	17,0	25	2,2	36	3,2
Attività artistiche, creative e culturali	217	23,2	25	2,7	21	2,2
Altre attività manifatt.	95	11,7	15	1,8	14	1,7
Utilities e servizi ambientali	48	9,2	8	1,5	3	0,6
Servizi finanziari assicurativi	37	9,5	12	3,1	2	0,5
Altro	140	19,7	43	6,0	36	5,1
Totale*	8.352	17,9	2.353	5,0	1.698	3,6

* Il totale include anche le imprese non classificate per settore di attività

Fonte: elab. InfoCamere su dati Registro Imprese delle Camere di Commercio

Dal punto di vista territoriale, le imprese femminili si concentrano prevalentemente nel Mezzogiorno, dove l'incidenza è pari o superiore al 20%: nelle prime 10 posizioni sono ben 7 le regioni del Sud che vantano una concentrazione piuttosto elevata di imprese retiste guidate da donne, a fronte di una presenza estremamente esigua nelle regioni del Nord.

Proseguendo l'analisi dei profili imprenditoriali, i dati del Registro delle Imprese evidenziano una presenza giovanile e straniera molto contenute tra le imprese retiste: solo il 5% delle aziende in rete è guidata da un imprenditore under 35 e meno del 4% da un imprenditore straniero. Analizzando la composizione settoriale, la presenza dei giovani si concentra prevalentemente nel settore agroalimentare, dove l'incidenza supera il 9% mentre nei settori delle costruzioni e dei trasporti e logistica troviamo la maggior concentrazione di imprenditori stranieri. Piuttosto ridotta risulta invece la presenza giovanile e straniera nei settori dove si concentrano la parte residuale delle imprese retiste.

Tabella 9 Imprese retiste femminili, giovanili e straniere per regione di localizzazione della sede. Anno 2024

Regioni (ordinate per numerosità totale)	Imprese femminili		Imprese giovanili		Imprese straniere	
	nr.	inc. %	nr.	inc. %	nr.	inc. %
Lazio	2.672	25,7	590	5,7	522	5,0
Lombardia	584	11,5	164	3,2	191	3,8
Veneto	449	11,3	172	4,3	173	4,4
Campania	763	21,4	369	10,4	60	1,7
Toscana	542	16,4	95	2,9	121	3,7
Emilia Romagna	288	10,6	69	2,5	100	3,7
Puglia	485	18,4	100	3,8	47	1,8
Piemonte	341	13,9	111	4,5	72	2,9
Friuli Venezia Giulia	371	15,2	178	7,3	77	3,2
Sicilia	376	21,7	83	4,8	35	2,0
Abruzzo	217	14,4	58	3,9	56	3,7
Marche	198	14,2	72	5,2	85	6,1
Liguria	186	15,6	51	4,3	42	3,5
Sardegna	286	24,5	55	4,7	20	1,7
Umbria	184	15,8	51	4,4	32	2,8
Calabria	192	19,5	62	6,3	20	2,0
Trentino Alto Adige	73	9,1	33	4,1	27	3,4
Basilicata	81	17,1	27	5,7	8	1,7
Valle d'Aosta	35	22,0	7	4,4	4	2,5
Molise	29	22,1	6	4,6	6	4,6
Totale	8.352	17,9	2.353	5,0	1.698	3,6

Fonte: elab. InfoCamere su dati Registro Imprese delle Camere di Commercio

È interessante soffermarsi sulla concentrazione territoriale delle imprese giovanili e straniere aderenti ad almeno un contratto di rete, che vede rispettivamente Campania e Marche quali regioni leader con il 10,4% ed il 6,1% imprese, situazione che in parte riflette quanto già evidenziato per il complesso delle imprese guidate da imprenditori giovani e stranieri.

La fotografia che emerge dai dati è eloquente: tra le varie forme di imprenditoria che stanno emergendo o si stanno affermando all'interno dei contratti di rete, vi è sicuramente quella femminile mentre al momento sembra quasi assente sia quella giovanile che quella straniera. Il tema 'impresa femminile', sempre più al centro delle agende delle istituzioni internazionali,³⁰ sembra interessare anche le forme di aggregazione e collaborazione tra imprese e questo non stupisce se pensiamo che il binomio 'competitività-sostenibilità' passa anche attraverso la diffusione dell'imprenditoria 'rosa', il cui monitoraggio è funzionale per la migliore definizione delle politiche industriali a favore dello sviluppo imprenditoriale ed economico del Paese.

Molto rimane da fare sul versante del ringiovanimento della governance e dell'integrazione dell'imprenditorialità etnica nell'ambito dei contratti di rete.

Il crescente coinvolgimento di imprese femminili, ma soprattutto giovanili e straniere nei processi di aggregazione e collaborazione imprenditoriale, potrebbe rappresentare un'opportunità per migliorare le performance aziendali, coniugando lo sviluppo della parità di genere con i percorsi di staffetta generazionale e di integrazione e ibridazione etnica nelle strategie di collaborazione.

Politiche a sostegno dell'imprenditorialità femminile, giovanile e straniera nei contratti di rete, se opportunamente implementate, fornirebbero un valido contributo al cambiamento e alla transizione verso un paradigma che punta a promuovere la partecipazione delle donne, dei giovani e degli stranieri non solo al mercato del lavoro ma anche ai processi decisionali e nella politica.

5 Conclusioni

A 15 anni dalla sua introduzione nel nostro ordinamento, i dati mostrano che il contratto di rete continua a raffigurare, nelle sue diverse forme, un modello di business alternativo, permettendo alle impre-

30 Nel Piano di Azione Imprenditorialità 2020 (<https://eur-lex.europa.eu/legal-content/EN/TXT/?uri=celex:52012DC0795>), la Commissione europea ha invitato gli Stati membri «a raccogliere dati disaggregati per genere e produrre aggiornamenti annuali sulla situazione delle imprenditrici a livello nazionale». Anche l'OCSE ha individuato nel potenziamento dell'informazione statistica una delle principali raccomandazioni agli Stati per lo sviluppo della parità di genere nel sistema economico.

se micro e piccole di operare come un'azienda 'grande', di superare i limiti dimensionali e raggiungere una massa critica per competere a livello globale, salvaguardando però la propria individualità.³¹

L'evoluzione delle adesioni alle reti-contratto e alle reti-soggetto mostra che la platea di imprese retiste coinvolte si consolida, un dato che sembra riflettere una maggiore consapevolezza degli imprenditori nell'impiego del contratto di rete.

I numeri mostrano inoltre un ulteriore rinvirgamento delle micro-reti, un incremento delle aggregazioni uniprovinciali e una lieve attenuazione di quelle uniregionali, a beneficio di collaborazioni a medio-lungo raggio che associano imprese operanti in sistemi produttivi diversificati.

La graduale contrazione delle reti intersettoriali e l'incremento di aggregazioni tra imprese dello stesso settore sembra indicare tuttavia un approccio più maturo verso lo strumento del contratto di rete, che coniuga i vantaggi di una relazione collaborativa orientata a condividere conoscenze e competenze.

La lieve frenata delle imprese retiste dell'edilizia e la sostanziale stabilità delle imprese del commercio consolidano il primato dell'agroalimentare, che si conferma il settore con la maggior concentrazione di aziende aderenti ad una rete.

I risultati dell'analisi evidenziano inoltre che l'imprenditorialità femminile si sta affermando anche tra imprese retiste, a conferma della crescente tendenza a mescolare esperienze e competenze per aumentare la competitività dei progetti di aggregazione.

Le incertezze della fase economica che stanno interessando il tessuto economico del Paese, combinato ai segnali preoccupanti provenienti da oltreoceano, potrebbe incoraggiare molte aziende a sperimentare forme diverse di aggregazione e collaborazione strategica, in grado sia di sfruttare le condizioni di bassa inflazione sia di consolidare i livelli occupazionali e valorizzare conoscenze e capacità interne alle aziende.

Nei prossimi anni l'opportunità di ampliare e arricchire la gamma di dati quantitativi e qualitativi sarà fondamentale per misurare la propensione delle imprese verso nuove forme di aggregazione e verificare se e quali potrebbero essere gli effetti sulle performance economico-finanziarie delle reti nei progetti di aggregazione che coinvolgano uno o più profili imprenditoriali diversi.

31 La progressiva contrazione delle imprese individuali, rimarcata anche nell'ultimo report «Movimprese» di Unioncamere-InfoCamere (-62mila rispetto al 2023 e -430mila rispetto a 15 anni fa; <https://www.infocamere.it/movimprese>) e l'affermarsi di forme imprenditoriali sempre più strutturate dimostrano quanto sia indispensabile promuovere lo strumento del contratto di rete per sostenere la competitività delle PMI italiane e dei territori dove operano.

Bibliografia

- Cabigiosu, A. (2021). *Osservatorio Nazionale sulle reti d'impresa 2021*. Venezia: Edizioni Ca' Foscari.
<http://doi.org/10.30687/978-88-6969-574-2>
- Cabigiosu, A. (2022). *Osservatorio Nazionale sulle reti d'impresa 2022*. Venezia: Edizioni Ca' Foscari.
<http://doi.org/10.30687/978-88-6969-663-3>
- Cabigiosu, A. (2024). *Osservatorio Nazionale sulle reti d'impresa 2023*. Venezia: Edizioni Ca' Foscari.
<http://doi.org/10.30687/978-88-6969-788-3>
- Cabigiosu, A.; Moretti, A. (2019). *Osservatorio nazionale 2019 sulle reti d'impresa*. Milano: Pearson.
- Cabigiosu, A.; Moretti, A. (2020). *Osservatorio Nazionale sulle reti d'impresa 2020*. Venezia: Edizioni Ca' Foscari.
<http://doi.org/10.30687/978-88-6969-484-4>
- CSC, Confindustria Centro Studi; ISTAT (2016). *Reti d'Impresa. L'identikit di chi si aggrega: competitivo e orientato ai mercati esteri*.
https://www.retimpresa.it/wp-content/uploads/zf_documents/1582310967Identikitdi-chi-si-aggrega---competitivo-e-orientato-ai-mercatiesteri.pdf
- CSC; ISTAT (2017). *Reti d'Impresa. Gli effetti del contratto di Rete sulla performance delle imprese*.
https://www.retimpresa.it/wpcontent/uploads/zf_documents/1589214048Analisi_delle_Reti_17_11_2017.pdf
- Lombardi, R.; Onorato, M. (2023). *Le reti d'impresa nell'economia locale*. Roma: Sapienza Università Editrice.
https://www.editricesapienza.it/sites/default/files/6216_Reti_impresa_economia_locale_eBook.pdf
- Moise, G. (2024). *"EU Critical Mass Program": reti di imprese per tornare a crescere*.
<https://lavoce.info/archives/106582/eu-critical-mass-program-reti-di-imprese-per-tornare-a-crescere/>
- RetImpresa (2018). *Report sulle Reti di Imprese in Italia. I semestre 2018*.
https://www.retimpresa.it/wp-content/uploads/2019/10/Report-RetImpresa_I-semestre-2018-1.pdf
- RetImpresa (2019). *Report sulle Reti di Imprese in Italia – 2018*.
https://www.retimpresa.it/wp-content/uploads/2019/10/Report-RetImpresa_reti-2018-1.pdf
- RetImpresa (2020a). *Report sulle Reti di Imprese in Italia – 2019*.
https://www.retimpresa.it/wp-content/uploads/zf_documents/1583406408Report-RetImpresa-2019-DEF.pdf
- RetImpresa (2020b). *Report sulle Reti di Imprese in Italia. I semestre 2020*.
https://www.retimpresa.it/wp-content/uploads/zf_documents/1596006938Report-RetImpresa_I-semestre-2020.pdf
- RetImpresa; Fondazione Bruno Visentini; Unioncamere (2012). *I contratti di rete stipulati nel 2010-2011: le prime evidenze*.
<https://tinyurl.com/bdfmsf6v>
- RetImpresa; GFinance; Conferenza delle Regioni e delle Province Autonome (2017). *Le Regioni a favore delle Reti d'Impresa. Studio sui finanziamenti per le aggregazioni*.
https://www.retimpresa.it/wp-content/uploads/zf_documents/1589211064LE_REGIONI_A_FAVORE_DELE_RETI_DI_IMPRESA_2017.pdf
- Tunisini, A.; Capuano, G.; Arrigo, T. (2024). *Il contratto di rete per il made in Italy. Analisi, valutazioni di impatto e strategie aziendali*. Milano: FrancoAngeli.

Appendice

Aggregazione delle divisioni di attività economica (2 digit Ateco)
in 17 raggruppamenti settoriali

AGROALIMENTARE	COSTRUZIONI	SERVIZI FINANZIARI E ASSICURATIVI
A 1	C 23	K 64
A 2	F 41	K 65
A 3	F 42	K 66
C 10	F 43	
C 11	L 68	SERVIZI TRASPORTI E LOGISTICA
C 12		H 49
	COMMERCIO	H 50
MECCANICA	G 45	H 51
C 25	G 46	H 52
C 26	G 47	H 53
C 27		
C 28	SERVIZI TURISTICI	SERVIZI SOCIO-SANITARI
C 29	I 55	Q 86
C 30	I 56	Q 87
C 33	N 79	Q 88
	N 82.3	
SISTEMA MODA E ARREDO		ATTIVITÀ ARTISTICHE, CREAT. E CULT.
C 13	SERVIZI TECN., INFORM. E COMUN.	J 58
C 14	J 60	J 59
C 15	J 61	R 90
C 16	J 62	R 91
C 31	J 63	R 93
ALTRE ATTIVITÀ MANIFATT.	SERVIZI PROFESSIONALI	SERVIZI FORMATIVI E PER LA PERSONA
C 17	M 69	P 85
C 18	M 70	S 95
C 19	M 71	S 96
C 20	M 72	
C 21	M 73	ALTRO
C 22	M 74	B 05
C 24		B 06
C 32	SERVIZI OPERATIVI	B 07
	N 77	B 08
UTILITIES E SERVIZI AMBIENTALI	N 80	B 09
D 35	N 81	M 75
E 36	N 82 senza N 82.3	O 84
E 37		R 92
E 38		S 94
E 39		

Fonte: InfoCamere, RetImpresa, Università Ca' Foscari Venezia

